



IX Congresso Nazionale AIPPP

**Mind the gap: l'intervento precoce
tra continuità evolutiva, discontinuità
diagnostiche e multiculturalità.**

Bari, 27-28-29 Settembre 2023
Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

DISCLOSURE INFORMATION

Roberto Truzoli

Dichiaro che negli ultimi due anni non ho avuto rapporti di finanziamento con soggetti portatori di interessi commerciali in campo sanitario

- **Dati epidemiologici, trend e profili di rischio nell'Internet Addiction. Uno studio gender-oriented**

INTRODUZIONE – L'Internet Addiction Disorder (IAD)

- La letteratura sull'IAD è in costante crescita e aumenta l'evidenza empirica di possibili conseguenze negative associate all'uso di Internet (Lozano-Blasco et al, 2022; Chao et al, 2020).

INTRODUZIONE – Conseguenze IAD

L'IAD è stato associato ad importanti conseguenze a livello personale (Corrêa Rangel et al, 2022; Spada, 2014; Truzoli et al, 2020);

sociale (Fumero et al, 2018; Weinstein, 2015; Mozafar Saadati et al, 2021; Zhang et al, 2018; Truzoli et al, 2021);

cognitivo (Ioannidis et al, 2019; Park et al, 2011);

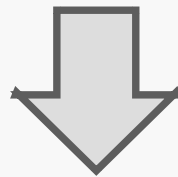
fisico (Alimoradi et al, 2019; Park et al, 2014; Zheng et al, 2016);

fisiologico (Reed et al, 2017; Reed et al, 2015); e

neurobiologico (Zhou et al, 2011; Cerniglia et al 2017; He et al, 2017, Lee et al, 2008; Nikolaidou et al, 2019).

INTRODUZIONE – Fattori sociodemografici

- Alcuni temi sono di una certa rilevanza per la comprensione del fenomeno IAD → dati epidemiologici, età, genere, tempo passato su Internet e tipo di utilizzo che si fa della rete.
- Poco indagate le eventuali differenze fra giovani Italiani e giovani che vivono in Italia, ma che hanno genitori stranieri.
- Appare carente la ricerca che differenzi fra genere.



Mentre l'esistenza del problema è ben documentata, alcuni aspetti non sono ancora approfonditi.

INTRODUZIONE - Genere

- In letteratura, i risultati relativi al genere non sono conclusivi (Lopes et al, 2022).
- Lanconi et al (2018) rilevano che l'IAD è più prevalente tra le donne in 9 paesi europei.
- Altri studi suggeriscono che l'IAD è più frequente tra i maschi (Anand et al, 2018; Anderson et al, 2017; Shi, Wang, & Zou, 2017; Karacic & Oreskovic, 2017).

INTRODUZIONE – Genere

- Altri ricercatori non hanno riscontrato differenze significative nel genere (Dahl and Bergmark, 2020; Sechi et al. 2020), nemmeno con studi longitudinali (Gámez-Guadix, 2014; Gámez-Guadix et al, 2015).

Ciò potrebbe essere dovuto all'aumentata popolarità dei social networks in cui le donne sono più attive e all'aumento fra le femmine della tendenza a svolgere attività ad alto contenuto additivo come il gaming o il gambling, come anche a differenze metodologiche fra gli studi (Lozano-Blasco et al, 2022).

INTRODUZIONE – Età

- L'età adolescenziale è un fattore di rischio per lo sviluppo di IAD (Kuss et al, 2014).
- La gravità dell'IAD è suscettibile degli effetti legati all'età, poiché la **maturazione della corteccia prefrontale e delle funzioni esecutive** giungono a termine nella tarda adolescenza e quindi nella pre adolescenza e nella prima adolescenza potrebbe **mancare l'attività inhibitoria** necessaria per moderare l'uso di internet (Bernheim, Halfon, & Boutrel, 2013; Hammond et al, 2014), mentre si stanno affrontando importanti difficoltà di sviluppo.

INTRODUZIONE – Età

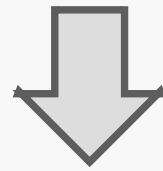
- Secondo Lozano-Blasco et al (2022) l'IAD è inversamente proporzionale all'età.

INTRODUZIONE – Età

- Comunque, Stavropoulos et al (2018) hanno segnalato che i sintomi dell'Internet Addiction diminuiscono tra i 16 e i 18 anni, meno nei maschi;
- così le differenze di genere nell'IAD tendono progressivamente ad aumentare durante la tarda adolescenza, diventando prominenti più tardi nello sviluppo.

INTRODUZIONE – Età e genere

- I risultati degli studi cross-sectional sono contraddittori.
- Alcuni non rilevano effetti significativi dell'età (Poli & Agrimi, 2012); altri suggeriscono che l'età correla con il rischio di IAD (Karacic & Oreskovic, 2017).



Non risultano studi definitivi che differenzino l'impatto differenziale dell'età fra il genere.

INTRODUZIONE – Tempo trascorso online

- Relativamente alle ore passate online, studi suggeriscono che l'IAD è significativamente associato al tempo passato giornalmente su internet (Hassan et al, 2020).
- Una review (Lopes et al, 2022) non rileva una relazione lineare tra il tempo trascorso online e i sintomi ansioso-depressivi, ma **maggiore è il tempo speso online, peggiori sono gli esiti.**
- Non risultano studi importanti che differenzino l'impatto differenziale del tempo passato online fra il genere.

INTRODUZIONE – uso di Internet

- In relazione a cosa si fa durante il tempo che si passa online, è stato segnalato che i social networks sono popolari tra coloro che usano Internet (Truzoli, Magistrati, Viganò, et al, 2022). C'è anche evidenza del fatto che le ragazze usano maggiormente i social media rispetto ai ragazzi (Lopez-Fernandez, 2018; Peris et al, 2020).
- Non è da escludere che attualmente le distinzioni di genere nell'uso di Internet si attenuino, soprattutto in relazione ad attività ad alto contenuto additivo tipo il gambling.

INTRODUZIONE – Prevalenza

- Relativamente alla diffusione di IAD, i dati epidemiologici raccolti risentono di vari fattori (Kuss et al, 2014; Zhang et al, 2018).
- Una meta-analisi sulla prevalenza di IAD tra gli studenti universitari ha osservato che i tassi di prevalenza aumentano anno dopo anno (Shao et al, 2018).

INTRODUZIONE – Prevalenza

- Studi nei paesi europei hanno riportato che circa l'1-8% degli adolescenti di età compresa tra 11 e 18 anni hanno sviluppato IAD (Kaltiala-Heino et al, 2004).
- In uno studio cross-sectional svolto in 11 paesi europei, Durkee et al (2012) su un campione rappresentativo di adolescenti (età media: 14.9 ± 0.89) hanno riscontrato una prevalenza sul campione generale pari al 4.4%. La prevalenza di IAD tra gli adolescenti in Italia era la più bassa (1.2% generale; 1.6% maschi e 1.0% femmine).

INTRODUZIONE – Prevalenza italiana

- In Italia i dati epidemiologici non sono univoci.
- Una ricerca nel Nord Italia con studenti universitari riporta una stima della prevalenza di IAD pari a 0.8% (Poli e Agrimi, 2012).
- In Centro Italia, Pallanti et al (2006) segnalano una prevalenza in studenti di scuole superiori pari al 5.4%, mentre Taranto et al (2015) in studenti di età 14-16 anni riscontrano una prevalenza pari a 4.7%.

INTRODUZIONE – Prevalenza italiana

- Bianchini et al (2017) in studenti delle scuole superiori dell'Italia Centro-meridionale (15-24 anni) rilevano una prevalenza di IAD pari allo 0.7%.
- In studenti Italiani delle scuole superiori del Sud Italia, Bruno et al (2014) riportano una prevalenza dell'IAD del 3.9%. Scimeca et al (2014) una prevalenza dell'8.2%; Villella et al (2011) una prevalenza dell'1.2%.

INTRODUZIONE – Prevalenza

- Alcuni studi hanno indagato longitudinalmente **il trend** dell'IAD. In uno studio longitudinale a breve termine, in un campione di adolescenti cinesi tra 12 e 18 anni, Li et al (2019) hanno riscontrato un generale declino lineare nell'IAD dopo 6 mesi.

INTRODUZIONE - Sintesi

- In sintesi, alcuni dati non sono ancora conclusivi, alcuni sono in evoluzione e altri sono poco indagati.
- In letteratura si sono studiate le relazioni fra genere ed epidemiologia, trend dell'IAD e il tipo di uso di Internet, ma a nostra conoscenza mancano studi che affrontino in modo unitario il ruolo dei fattori socio-demografici e le modalità di utilizzo della rete differenziando fra maschi e femmine, anche al fine di elaborare dei profili di rischio per genere.

OBIETTIVO DELLA RICERCA

La finalità principale di questa ricerca è quindi quella di analizzare le relazioni fra alcuni fattori socio-demografici e le modalità di utilizzo di Internet in un'ottica gender-oriented.

OBIETTIVO DELLA RICERCA

- Ipotizzando che i fattori di rischio nel genere possano essere differenti, gli obiettivi principali del presente studio cross-sectional sono stati:
 - a) Valutare l'impatto delle variabili socio-demografiche e di alcune modalità di utilizzo di Internet (tempo e principale attività online) su IAD separatamente per genere, elaborando un profilo di rischio distinto per genere;
 - b) Valutare la prevalenza di IAD nel campione complessivo, distinto per genere e nazionalità, indagando l'eventuale evidenza di un trend.

METODI - Partecipanti

- Il campione di partecipanti è composto da studenti (3° anno scuola secondaria I grado; 1°, 2° e 3° anno della scuola superiore di II grado; 1° e 3° anno corso di Laurea in area sanitaria).
- Considerando che in letteratura non esiste una suddivisione univoca delle fasi adolescenziali (i.e., Smorti et al, 2009; Armstrong, 2007), il campione totale è stato suddiviso in tre fasce di età:
 - ≤ 16 anni (prima adolescenza)
 - 16-19 anni (media adolescenza)
 - > 19 anni (giovani adulti)

METODI - Procedura

- Gli studenti hanno preso parte ad una singola sessione di test (fino a 60 minuti) durante la quale gli strumenti self-report sono stati somministrati in ogni classe da due psicologi qualificati.

METODI - Materiali

- **Questionario socio-demografico** → età e sesso
- **2 questionari relativi all'uso specifico di internet** → numero di ore spese su internet al giorno e l'attività online predominante.

Tra le attività da scegliere:

1 = ricerca di informazioni;

2 = attività di studio/formazione;

3 = social networking;

4 = gaming online;

5 = gambling online;

6 = svago/downloading;

7 = shopping/banking;

8 = pornografia;

9 = dating

- **Internet Addiction Test (IAT; Young, 1998)**

RISULTATI – Dati socio-demografici

- 1032 studenti dal 3° anno della scuola secondaria di I grado al 3° anno di corsi di Laurea, residenti nel nord Italia
- Età: $M=18.24$, $SD=2.89$; range 12.11-25.9
- 385 maschi (37.31%)
- 647 femmine (62.69%)
- 63 soggetti (6.1%) sono giovani residenti in Italia, figli di genitori non Italiani

TAB. 1 - n° partecipanti, media (SD) e mediana (IQR) punteggio IAT, % (95% CI) delle 3 categorie IAT per il campione totale, maschi, femmine e per i 3 gruppi di età distinti tra maschi e femmine

			IAT score			
				≤39	40-69	≥70
		<i>n</i>	median (<i>IQR</i>)	<i>n</i>		
			mean (SD)	percentage* (95% <i>CI</i>)		
<i>Gender</i>	<i>Group</i>					
	Overall	1032	39.0 (33.0-46.0) 40.5 (10.2)	526 51.0% (47.9% - 54.1%)	491 47.6% (44.5% - 50.7%)	15 1.5% (0.8% - 2.4%)
<i>Males</i>	<i>Overall males</i>	385	41.0 (35.0-48.0) 41.8 (10.1)	175 45.5% (40.4% - 50.6%)	203 52.7% (47.6% - 57.8%)	7 1.8% (0.7% - 3.7%)
	≤16 yrs	27	42 (40 - 48) 46 (11.5)	6 22.2% (8.6% - 42.3%)	18 66.7% (46.0% - 83.5%)	3 1.1% (2.4% - 29.2%)
	>16-19 yrs	314	40 (35 - 48) 41.9 (10)	147 46.8% (41.2% - 52.5%)	163 51.9% (46.2% - 57.6%)	4 1.3% (0.3% - 3.2%)
	>19 yrs	44	39.5 (31 - 45) 38.5 (8.9)	22 50.0% (34.6% - 65.4%)	22 50.0% (34.6% - 65.4%)	-
<i>Females</i>	<i>Overall females</i>	647	39.0 (32.0-46.0) 39.8 (10.2)	351 54.3% (50.3% - 58.1%)	288 44.5% (40.6% - 48.4%)	8 1.2% (0.5% - 2.4%)
	≤16 yrs	79	41 (35 - 51) 43.2 (11.3)	33 41.8% (30.8% - 53.4%)	44 55.7% (44.1% - 66.9%)	2 2.5% (0.3% - 8.8%)
	>16-19 yrs	247	41 (34 - 47) 41.6 (10.3)	108 43.7% (37.4% - 50.2%)	136 55.1% (48.6% - 61.4%)	3 1.2% (0.3% - 3.5%)
	>19 yrs	321	37 (31 - 43) 37.6 (9.5)	210 65.4% (59.9% - 70.6%)	108 33.7% (28.5% - 39.1%)	3 0.9% (0.2% - 2.7%)

* Percentages of people within the three IAT categories stratified by the reported subgroups (overall; by gender; by gender and age class)

TAB. 2 – Fattori di rischio per la Dipendenza da Internet (IAT>39)

Variable		Univariate		Multivariate	
		OR (95% CI)	p	OR (95% CI)	p
Males[^]					
Age	>16 yrs	1*	0.02	1*	0.01
	≤16 yrs	3.13 (1.23-7.94)		3.42 (1.33-8.80)	
Time spent online	1-3 hrs	1*	0.007	1*	0.005
	4-7 hrs	1.83 (1.19-2.80)		1.92 (1.25-2.97)	
	>7 hrs	2.25 (1.08-4.70)		2.24 (1.07-4.70)	
Type of main use	1-2	1*	0.08	----	----
	3	1.31 (0.64-2.68)			
	6	2.24 (1.05-4.77)			
	4-5-7-8	1.89 (0.92-3.91)			
					-
Females[§]					
Age	>19 yrs	1*	<0.0001	1*	0.007
	≤19 yrs	2.48 (1.81-3.41)		1.65 (1.14-2.37)	
Time spent online	1-3 hrs	1*	<0.0001	1*	<0.0001
	4-7 hrs	3.01 (2.16-4.21)		2.59 (1.82-3.67)	
	>7 hrs	6.25 (2.74-14.27)		5.02 (2.15-11.70)	
Type of main use	1-2	1*	<0.0001	1*	0.004
	3	3.03 (1.69-5.43)		2.83 (1.54-5.20)	
	6	2.69 (1.45-4.98)		2.20 (1.15-4.21)	
	4-5-7-8	5.78 (2.85-11.75)		3.46 (1.60-7.49)	

* reference category

Legenda:

Logistic regression analyses were performed separately for males and females.

[^] Males: since we found in our data that the risk of students aged 16-19 years was very similar to the risk of students aged >16 years, we dichotomized considering >16 vs ≤16 years. [§] Females: since we found that the risk of students aged 16-19 years was very similar to the risk of students aged ≤16 years, we dichotomized considering >19 vs ≤19 years. This increased the efficiency of statistical analysis.

Type of main use (typology of use): 1 info searching; 2 studying/education; 3 social networking; 4 online gaming; 5 online gambling; 6 leisure/downloading; 7 purchasing/banking; 8 pornography; None of the subjects selected the n.9 option (dating).

RISULTATI TAB. 2

Nei **maschi** l'età e la quantità di tempo trascorso online sono i due fattori più importanti nella previsione del rischio di Dipendenza da Internet (IAT>39).

In particolare, gli studenti che trascorrono online >7 ore al giorno e quelli di età <16 anni sono a più alto rischio di dipendenza (rispettivamente OR=2,24 e OR=3,42).

RISULTATI TAB. 2

Nelle **donne**, l'età, il tempo trascorso online e l'attività online prevalente risultano associati al rischio di Dipendenza da Internet.

In particolare, età ≤ 19 anni (OR=1.65), passare online >7 ore al giorno (OR=5.02), attività online consistenti in gioco o gioco d'azzardo o acquisti o operazioni bancarie o pornografia (OR=3.46) sono fattori di rischio.

RISULTATI – Profili di rischio

- A partire dall'analisi multivariata, attraverso un algoritmo abbiamo elaborato due distinti profili di rischio per maschi e femmine.

Tab. 3 - Rischio di IAD stimato in base a fattori di rischio individuali significativi

Males	Time spent online (hours)	Age (yrs)		IAD risk*
	1-3	>16		44%
	4-7	>16		60%
	>7	>16		63%
	1-3	≤16		72%
	4-7	≤16		83%
	>7	≤16		86%
Females	Time spent online	Age	Type of main use	IAD risk
	1-3	>19	1-2	15%
	1-3	≤19	1-2	22%
	1-3	>19	6	27%
	4-7	>19	1-2	31%
	1-3	>19	3	32%
	1-3	>19	4-5-7-8	37%
	1-3	≤19	3	44%
	1-3	≤19	6	38%
	4-7	≤19	1-2	42%
	1-3	≤19	4-5-7-8	49%
	4-7	>19	6	49%
	4-7	>19	3	55%
	>7	≤19	1-2	58%
	4-7	≤19	6	61%
	>7	>19	6	65%
	4-7	≤19	3	67%
	>7	>19	3	71%
	4-7	≤19	4-5-7-8	71%
	>7	≤19	6	76%
	>7	≤19	3	80%
	>7	<19	4-5-7-8	83%

Legenda:

^ some combinations of factors were not observed in our data.

* data sorted by ascending IAD risk by gender

Type of main use (typology of use): 1 info searching; 2 studying/education; 3 social networking; 4 online gaming; 5 online gambling; 6 leisure/downloading; 7 purchasing/banking; 8 pornography; None of the subjects selected the n.9 option (dating).

RISULTATI

A partire dalle variabili rilevanti individuate nell'analisi multivariata diverse a seconda del genere (maschi e femmine) è stato trovato che:

- I maschi con età ≤ 16 anni che passano online >7 ore e usano la rete per svago/downloading presentano un rischio di IAD dell'86%;
- Le femmine con età ≤ 19 anni che passano online >7 ore soprattutto per gaming online, gambling online, shopping/banking, o pornografia, presentano un rischio di IAD dell'83%;
- I maschi sono mediamente più a rischio delle femmine: range 44%-86% per i maschi vs 14%-83% per le femmine.

SUPPLEMENTARY FILES

nei Supplementary files sono riportate alcune tabelle che disaggregano i dati riportati in Tab. 1.

Tab. 4 – Dati (n° assoluto, %) del tempo speso online diviso per i 3 cut-off dell'IAT e sul campione totale

	IAT cut-off: n (%)			Total sample: n (%)
Time spent online	≤ 39 (%)	≥ 40 ≤ 69 (%)	≥ 70 (%)	
1-3 hrs	340 (64.64)	200 (40.73)	4 (26.67)	544 (52.71)
4-7 hrs	165 (31.37)	245 (49.9)	7 (46.67)	417 (40.41)
>7 hrs	21 (3.99)	46 (9.37)	4 (26.67)	71 (6.88)

Tab. 7 – Dati (n° assoluti, %) sul tempo trascorso online e sulla tipologia di utilizzo di Internet suddivisi per campione totale, maschi, femmine, tre fasce di età, italiani e non

	Time spent online	Type of use
	N (%)	N (%)
Total sample	1=544(52.71) 2=417(40.41) 3=71(6.88)	1=63(6.1) 2=51(4.94) 3=444(43.02) 4=152(14.73) 5=34(3.29) 6=275(26.65) 7=4(0.39) 8=9(0.87)
Male	1=178(46.23) 2=169(43.9) 3= 38(9.87)	1=29(7.53) 2=11(2.86) 3=132(34.29) 4=78(20.26) 5=33(8.57) 6=93(24.16) 7=1(0.26) 8=8(2.08)
Female	1=366(56.57) 2=248(38.33) 3=33(5.1)	1=34(5.26) 2=40(6.18) 3=312(48.22) 4=74(11.44) 5=1 (0.15) 6=182(28.13) 7=3(0.46) 8=1(0.15)

≤16 yrs	1=52(48.6) 2=49(45.79) 3=6(5.61)	1=0 2=5(4.67) 3=58(54.21) 4=4(3.74) 5=0 6=39(36.45) 7=1(0.93) 8=0
>16-19 yrs	1=229(41.04) 2=272(48.75) 3=57(10.22)	1=27 (4.84) 2=13 (2.33) 3=193(34.59) 4=146(26.16) 5=34(6.09) 6=134(24.01) 7=2(0.36) 8=9(1.61)
>19 yrs	1=263(71.66) 2=96(26.16) 3=8(2.18)	1=36(9.81) 2=33(8.99) 3=193(52.59) 4=2(0.54) 5=0 6=102(27.29) 7=1(0.27) 8=0

Italian	1=521(53.77) 2=383(39.53) 3=65(6.71)	1=59(6.09) 2=49(5.06) 3=418(43.14) 4=137(14.14) 5=33(3.41) 6=260(26.83) 7=4(0.41) 8=9(0.93)
Non Italian parents	1=23 (36.51) 2=34 (53.97) 3=6 (9.52)	1=4(6.35) 2=2(3.17) 3=26(41.27) 4=15(23.81) 5=1(1.59) 6=15(23.81) 7=0 8=0

Legenda: Type of main use (typology of use): 1 info searching; 2 studying/education; 3 social networking; 4 online gaming; 5 online gambling; 6 leisure/downloading; 7 purchasing/banking; 8 pornography; None of the subjects selected the n. 9 option (dating).

Time spent online: 1=1-3 hrs; 2=4-7 hrs; 3=>7 hrs

DISCUSSIONE - Genere

- I nostri dati relativi al genere nel campione complessivo indicano dei valori medi all'IAT che si collocano appena sopra il cut off di normalità e non emergono differenze significative.
- I risultati sono coerenti con il dato per cui il genere non risulta rilevante nel modello logistico di regressione (Hassan et al, 2020) e con le ricerche che non hanno rilevato differenze di genere, neanche in senso longitudinale (Dahl and Bergmark, 2020; Sechi et al, 2020; Gámez-Guadix, 2014; Gámez-Guadix et al, 2015).

DISCUSSIONE - Genere

- Alla luce della letteratura non si poteva escludere che maschi e femmine fossero esposti a fattori di rischio differenti.

In effetti, nel nostro studio, all'analisi multivariata i predittori sono differenti, nel senso che per le femmine è rilevante anche la variabile «tipo di utilizzo».

DISCUSSIONE – Profili di rischio

- Le combinazioni delle variabili focalizzate sulle differenze di genere forniscono un'indicazione sufficientemente precisa, anche se da validare su un campione più numeroso.

DISCUSSIONE – Tempo passato online

- Va sottolineato come il tempo passato online rappresenta un fattore di rischio più elevato per le femmine (5 volte di più se passano >7 ore rispetto a 1-3 ore) che per i maschi (poco più del doppio del rischio).
- Il tempo passato online si è confermato come variabile rilevante, ma una diversa rilevanza è emersa per la variabile genere.

DISCUSSIONE - Età

- L'età produce un effetto più ampio - più di tre volte il rischio di sviluppare IAD - per maschi più giovani (≤ 16 anni), rispetto alle femmine che hanno poco più di una volta e mezzo il rischio di sviluppare IAD se hanno ≤ 19 anni. Così, anche l'età si conferma come variabile importante e con una diversa rilevanza fra genere.

DISCUSSIONE – Tipo di attività online

- Anche «cosa si fa» mentre si è connessi è una variabile importante → impatta in modo rilevante soprattutto sulle femmine che hanno circa tre volte e mezzo il rischio di sviluppare IAD se svolgono attività ad alto contenuto additivo rispetto a un uso che riguarda ricerca di informazioni e attività di studio/formazione. Nel campione complessivo le femmine che usano Internet per gaming online, gambling online, shopping/banking, e pornografia sono pari al 24.25%.
- Comunque, nel campione totale la maggioranza utilizza i social network. Nello specifico, le femmine utilizzano maggiormente i social network rispetto ai maschi.

DISCUSSIONE - Prevalenza

- Questo studio ha permesso anche di aggiornare la prevalenza di IAD in Italia.

Sul campione totale, quasi la metà dei partecipanti supera il primo cut off (≥ 40) dell'IAT, mentre l'**1.5%** supera il secondo cut off (con M=1.8; F=1.2).

Questi dati si collocano nel range presente in letteratura fra lo 0.7% (Bianchini et al, 2017) e l'8.2% (Scimeca et al, 2014) ed è coerente con i risultati (1.2%) di Villella et al (2011) ottenuti su un ampio campione di studenti delle scuole superiori, e di Durkee et al (2012) che segnalano in Italia una prevalenza di 1.2% (M=1.6%, F=1.0%).

DISCUSSIONE – nativi italiani VS italiani con genitori stranieri

- Per quanto riguarda i giovani Italiani versus i giovani residenti in Italia, ma con genitori non Italiani, rispetto a IAD non emergono differenze significative, anche se sembra che i giovani residenti in Italia, ma con genitori non Italiani, passino più tempo in rete.

Anche se è speculativo, potrebbe essere che la cultura e gli stili educativi genitoriali abbiano meno rilevanza rispetto ai processi di integrazione e alle dinamiche relazionali di gruppo adolescenziali che hanno come esito una maggiore conformità nell'uso della Rete.

DISCUSSIONE – Trend IAT

- Va anche notato che nel campione complessivo c'è evidenza di una tendenza a **un trend in diminuzione** dei valori di IAT all'aumentare dell'età, sia per i maschi che per le femmine.
- Questi risultati vanno nella direzione delle conclusioni di Lozano-Blasco et al (2022b) secondo cui l'IAD è inversamente proporzionale all'età.

DISCUSSIONE

I fattori congiunti:

- a) maggiore maturazione cerebrale con migliore controllo inibitorio e migliore gestione del craving;
- b) crescenti necessità di assunzione di responsabilità nei diversi ambiti della vita sociale e professionale;

possono contribuire a spiegare la riduzione dell'uso eccessivo e della Dipendenza da Internet.

DISCUSSIONE

- L'indicazione generale che se ne può trarre è che potrebbe essere più importante analizzare come le variabili socio-demografiche e la modalità di utilizzo di Internet impattano differentemente sul genere, piuttosto che analizzare solo le differenze di genere fra le percentuali di IAD.

CONCLUSIONI

- In sintesi, questo lavoro aggiorna alcuni dati relativi a variabili di riconosciuta, ma non sempre precisamente definita, rilevanza in un ampio campione di partecipanti Italiani e discute l'impatto differenziale di tali variabili rispetto al genere. Per quanto a noi noto, è il primo studio che valuta eventuali differenze fra nativi e Italiani nati da genitori non Italiani.
- Allo stesso modo, propone un'analisi della predizione del rischio di IAD, utilizzabile dai clinici.

CONCLUSIONI

- Alla luce dei risultati, si ribadisce la necessità di attuare programmi di prevenzione per gli adolescenti.

Inoltre, anche se c'è una certa tendenza alla riduzione dell'IAD all'aumentare dell'età, c'è una certa percentuale di persone in ogni fascia d'età che possono sviluppare problemi quali isolamento, insuccessi scolastici, diminuzione del benessere, tali da necessitare un intervento psicologico-clinico.

CONCLUSIONI

Il profilo di rischio può essere utile nell'attività clinica.

Grazie

..... **Question time** 😊